



APPUNTI SULL'ARTE DI STRADA IN TEMPO DI COVID

Anna Maria Ruta - Studiosa di Storia dell'arte

Sangue e latte

Qualcuno ha scritto: In un momento storico in cui il senso passa attraverso l'immagine, in cui il visivo ha un potere enorme sulla nostra percezione del mondo, la Street Art ci offre diverse chiavi di lettura. E nel farlo, ci ricorda fragilità, paure, urgenze tutte umane.

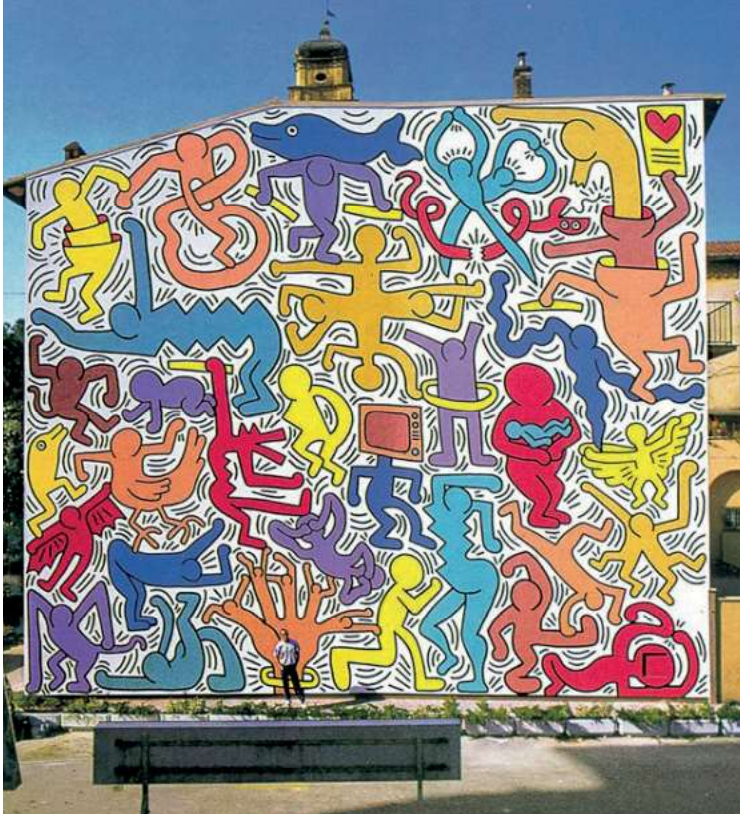
Un Museo all'aperto, mentre tutte le altre gallerie e mostre pubbliche per una triste necessità sono rimaste chiuse. Un'arte per tutti, senza barriere. Un Museo globale, una globalizzazione culturale. Un riflesso del mondo in cui viviamo. Perché la Street Art è un fenomeno che investe tutto il mondo, un fenomeno ancora in fase espansiva, in continua evoluzione, e se ne stanno comprendendo meglio demeriti e meriti di giorno in giorno. Nel naufragio dell'arte ufficiale, la Street Art è apparsa l'unica o la più leggibile novità del presente, anche per quel suo pizzico fascinoso di anarchia attraente che la distingue.

Il salto qualitativo dalle deturpanti scritte in nero degli imbratta-muri (che tuttavia continuano ancora a imperversare soprattutto nell'oscurità della notte su muri appena ridipinti) agli street artist è stato salutare, perché ha consentito di imporre un marchio di bellezza e di colore a tanti sgretolati, nudi muri cittadini. Tra vandalismo e nuovo alimento alla creatività, la Street è diventata vera espressione dell'arte contemporanea, praticata all'aperto, su superfici pubbliche, che ha vivificato e rallegrato, su pareti informi che ha animato, dando vita allo spazio. I luoghi hanno aiutato a dialogare creando una nuova dialettica "arte-società". Ha voluto mostrarsi poi, anche per far riflettere, e c'è riuscita dando vita a figure fluide, dai colori accesi, primari, su cui il pennello è scivolato sicuro. I suoi luoghi "da non-luoghi sono diventati punti di aggregazione" sia nei quartieri antichi e popolari delle città, sia in quelli più periferici, perché i murales sono strumenti di auto-affermazione, di comunicazione, di protesta, di valorizzazione e rinascita del territorio, oltre che di impegno creativo, di scoperta di

sensibilità e attitudini nascoste: percorrono le vie di un linguaggio antropologico. Il suo farsi ha aggregato tanti bambini e giovani in un'azione comune, che ha stimolato la fantasia e la riflessione, dando a molti uno scopo operativo, ha voluto educare al bello, alla socialità e all'amore per il proprio habitat, ha dato ai vecchi occasioni di svago e di comunicazione, ad alcune donne la possibilità di esprimersi: un riscatto sociale ed umano. D'altra parte, l'arte moderna da tempo ha percorso le strade dell'effimero e la Street Art nella sua fragilità e deperibilità è effimera, è una forma d'Arte povera, in contrasto con le sottigliezze formali dell'arte colta. Ha riconquistato il reale dopo la sua disgregazione, ha riconquistato la figura e ha riconquistato il colore istituendo un nuovo rapporto dialettico con lo spazio e sollecitando un forte coinvolgimento ottico nel fruitore. Si può relazionare, quindi, a una sorta di un nuovo Post-moderno e/o di Post-realismo, in cui l'artista consegna l'arte alla città, non al gallerista o al compratore, e con segni chiari, per farsi capire: utilizzando suggerimenti e ispirandosi a vari filoni dell'arte contemporanea, ma anche a quella del passato. Un ciclico ritorno della pittura, come nella Transavanguardia degli anni '70-'80.

Nati dal graffitismo degli anni Settanta, dagli slogan e dai loghi di protesta sociale e politica, dalle denunce e dallo sfogo di rabbie nascoste o di affermazione del proprio io soffocato, dal brutto e dal nero di frasi a volte incomprensibili, gli imbratta-muri, con un lento processo creativo, sono passati a un più armonioso intreccio di lettere. Un "letterismo" dagli echi arabeggianti. Poi hanno guardato ai fumetti per bambini, fino ad immagini naif a volte mostruose (i mostri simbolo della società) dal segno tremolante e puerile, dai colori primari deboli, ma estremamente espressivi, come nel Borgo Vecchio di Palermo. Ci sono poi i bigliettini amorosi (Rosalia ti amo), i volti di personaggi noti (storici e politici, della mafia e della camorra, attori e santi): immagini liberatorie. Solo lentamente si è vista la graduale affermazione del processo artistico, della cifra pittorica, con la creazione di scene più

Murale di Igor Scalisi Palminteri
Foto di Sandro Scalia



Keith Haring

Palermo - Via Sciuti



1 Può essere realizzata con varie tecniche, come l'affresco, dipingendo con pigmenti stemperati in acqua su intonaco fresco e con vari strumenti: pencil (matita), stencil (mascherine pre-ritagliate su un cartoncino, forme di cartone o di acetato), pennelli, spatole, bombolette spray, etc. Un vero melting pot. Spesso gli artisti, per poter lavorare ad alta quota e su ampie superfici in sicurezza, devono servirsi di impalcature, cestelli o aste telescopiche e devono possedere buone capacità artistiche e acuto senso delle proporzioni.

complesse, fino all'esplosione di immagini stupefacenti, fino agli straordinari risultati artistici di oggi. Con certe particolari cromie, con certe sfumature e chiaro-scuro, che il flusso d'aria delle bombolette crea e perfeziona è emersa una sicura abilità disegnativa. Il visivo, d'altra parte, esercita, in generale, un notevole influsso sulla percezione del mondo che ognuno ha. E i murales hanno così acquistato sempre più nel tempo valore estetico, sicurezza inventiva e formale, divenendo non solo una vera e propria nuova corrente artistica, ma l'arte di questo tempo. Il fenomeno investe, come si è detto, problemi personali, sociali, politici e perfino religiosi (numerosi gli "Yaveh" o "Dio c'è" che si leggono spesso in varie pareti cittadine)¹ e vive di una vivace dialettica "arte-società": un'arte rivoluzionaria e globale, con un ruolo significativo, specialmente da quando, lo ripeto, l'arte ufficiale e i luoghi ad essa deputati hanno dovuto tacere. Ormai non c'è angolo della terra, dall'Australia al Sud Africa, al Messico, che non abbia i suoi musei all'aperto. A Torino in un condominio si è organizzata in passato una Mostra di Murales con sottofondo musicale, un vero e proprio museo condominiale. Ma molti sono ormai i Musei di arte urbana in Italia e nel mondo: a

Milano il MAUA (Museo di Arte Urbana Aumentata), a Roma (l'Ecomuseo del Casilino), etc., a Napoli è sorto il primo Centro Studi sulla creatività urbana e si contano perfino alcuni Osservatori. In Calabria dal 2012 e fino ad oggi una rassegna itinerante, Gulia Urbana, offre spazi in vari borghi e cittadine ad artisti italiani e internazionali, che vi hanno lasciato e vi lasciano durature impronte di artisticità. Numerosi poi anche le mostre e addirittura i festival di arte di strada che si svolgono in tutto mondo. È, dunque, l'arte di oggi, la Street Art, un mosaico pittorico-culturale che coinvolge tutti: "i cartelloni" sono diventati una nuova molteplice espressione dell'uomo" ha detto recentemente a Parigi il cantante Mika. E non bisogna dimenticare le sculture, le molte statue di personaggi noti o di riferimento apparsi in tante città a partire dagli U.S.A., che sembrano a volte creature vive, immerse nei ritmi vitali degli abitati. Un magazzino di idee. Attenzione però a non strafare! Perché pare che oggi si parli quasi solo di arte su commissione e i più grandi Comuni d'Italia ordinano interventi ai maggiori e più noti artisti a scopo di abbellimento e spinta turistica per le città. In Lombardia addirittura dal 2011 la RFI (Rete Ferroviaria Italiana) ha



collaborato con il progetto CosìMI piace, ideato e realizzato dall'Associazione Nuova Acropoli Lombardia ODV, per trasformare “spazi urbani anonimi e grigi in spazi colorati”. Perfino i privati pagano, per avere in casa un murale: arte spontanea e arte a pagamento allora si confondono.

Il termine “murale” indica ogni tipo di pittura realizzata su pareti, generalmente di grandi edifici, o su muri di cinta, e non solo. Ha origini antiche, fin dai tempi dei graffiti rupestri delle caverne preistoriche, ma è diventata celebre, in anni più recenti, soprattutto con il Muralismo, il movimento artistico messicano di Diego Rivera, di José Clemente Orozco e David Alfaro Siqueros, che ne ha svelato valori e significati contemporanei. Si ricordino però gli affreschi urbani dell'antica Roma o di Pompei, le grottesche, le decorazioni murali di tanti palazzi liberty, si pensi alla pittura di propaganda politica degli anni '20 e '30, ai molti “Vinceremo”, ai ritratti e alle tante frasi mussoliniane apparsi allora su tutti i muri e si pensi alla propaganda degli anni '60 e '70². Se si vogliono scoprire infatti le fonti artistiche più recenti della Street Art, non si può fare a meno di segnalarne

un'eredità POP. Le sue origini non sono ben chiare, è negli anni Settanta che, nelle periferie di New York, si inizia a vederla nascere e crescere, ma è solo intorno al 2000 che si assiste ad una vera e propria esplosione dell'arte di strada, grazie soprattutto agli interventi degli americani Jean Michel Basquiat e Keith Haring (straordinari il suo Tuttomondo di Pisa del 1989 e il suo intervento sul Muro di Berlino) e del misterioso inglese di Bristol, Banksy, di Bristol come Damien Hirst, anche lui presente e sul muro di Betlemme con Il lanciatore di fiori. A Parigi sperimentano artisti come Daniel Buren, Christo e poi veri e propri street artists come Jeff Aerosol o Blek le Rat. Da circa tre decenni, tuttavia, questi segni cominciano ad aumentare notevolmente su muri e macerie cadenti, su botteghe e palazzi, su monumenti (ahimè) e muri appena restaurati, su vagoni ferroviari di piccole e grandi stazioni, su metropolitane e depositi industriali, dando vita ad apparizioni a volte veramente sorprendenti. E i graffitari cominciano ad essere sostituiti dai veri artisti, che studiando hanno modificato i segni in positivo e si sono imposti senza bisogno di critici e galleristi, perché hanno lavorato e lavorano per sé stessi e direttamente per il

Alice Pasquini - Roma

Aielli - Abruzzo

² Sui massi del Foro Italico di Palermo è comparsa recentemente la scritta I can't breathe, la frase pronunciata da George Floyd, l'afroamericano di Minneapolis ucciso il 25 maggio da un agente di polizia. L'ha scritta Mr. Cens, un giovane artista siciliano colpito dalla violenza impietosa del poliziotto americano.



Blu - Lisbona

pubblico. Hanno cominciato a creare scene più complesse, ma sempre liberatorie con l'esplosione di straordinari esiti artistici. Ormai tutte le grandi città del mondo sono impreziosite da pitture che, perduta l'ingenuità iniziale, sono diventate vere e proprie opere d'arte. Il più grande murale al mondo si ammirava in Brasile, nella zona portuale di Rio de Janeiro su un muro lungo 190 metri, realizzato dal brasiliano Eduardo Kobra per le Olimpiadi del 2016, dove aveva immortalato una serie di volti rappresentativi dei 5 continenti. E in Perù Carlos Atoche ha gareggiato con se stesso creando Canzone per una Sirena. Sono stati però superati da un'opera straordinaria, Triumphs and laments, realizzata a Roma, sempre nel 2016, dall'artista sudafricano William Kentridge lungo l'argine del Tevere, tra ponte Sisto e ponte Mazzini per 500 m.: 80 profili di figure chiare su sfondo scuro, che ricordano i momenti più significativi della storia di Roma fino all'epoca contemporanea: una "epopea figurativa", come la definisce Claudio Strinati. Interessante e particolare la

tecnica usata, l'idro-pulitura, che ottiene le immagini con la sottrazione della patina scura accumulatasi nel tempo sul muro, senza altri materiali: tecnica però più effimera di altre, perché nel tempo destinata a scomparire per il ritorno dell'accumulo. La zona, comunque, per ora, è diventata un luogo di aggregazione. Gli artisti italiani noti con pseudonimi, come tutti questi street artists che vogliono rimanere nell'anonimato, sono conosciuti e invitati nel mondo (Millo ha lavorato perfino a Minsk) e i più conosciuti sono l'emiliano di Senigallia Blu, forse il maggiore (importante un suo graffito con uno scheletro di drago su un antico palazzo di Lisbona), Alleg, Cancellato, JR, Gio Pistone, Alice Pasquini, una delle poche donne, bravissima (il cui nuovo lavoro del 2020 è largo 25 metri e alto 10), tutti per lo più operanti a Roma (Tor Bella Monica, Tor Marancia, Portonaccio, Ostiense, Pigneto, etc.). Ma ci sono ancora Ozmo, Pao, Biancoshock presenti a Milano, sui cui muri si può leggere perfino la storia del Novecento. A Napoli Jorit Agoch opera tra



Scampia, Ponticelli e Forcella e sempre a Napoli Erica il cane, street artist della Human Tribe per un mondo più giusto, crea volti (S. Gennaro, Maradona, Pasolini, Angela Davis, etc.) caratterizzati da strisce simili a quelle usate nei riti africani. In Sicilia, le opere più belle sono state realizzate forse a Catania, sui Silos del porto, otto grandi silos granari in cemento del 1964, che sono stati vivificati dalle mani di artisti internazionali, il più grande murale del mondo (si dice), commissionato dal Comune (oggi però abbastanza deteriorato), mentre allo Stadio Massimino

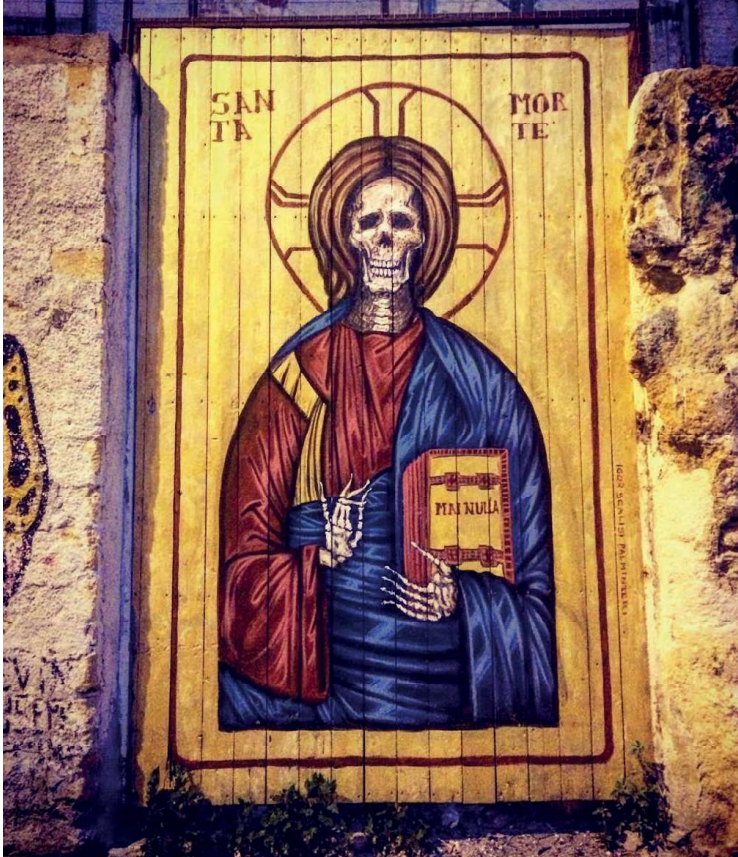
sono stati immortalati i cinquanta calciatori che hanno fatto la storia del calcio catanese. Messina ha un suo grande murale all'Istituto Comprensivo Elio Vittorini, come a Palermo la Scuola elementare Edmondo De Amicis.

Catania - silos

W. Kentridge
Lungotevere - Roma

La Street Art a Palermo

A Palermo si è operato molto, ma non sempre forse con la forza ispiratrice di altre grandi città. Nei primi anni 2000, vi sono emersi i writers di via Marinai Alliata, del Giardino Inglese, di via Umberto Giordano e con loro il più noto, Othello (Salvatore Petrotta). Quindi si è operato nei quartieri popolari storici, per una loro rinascita e valorizzazione. E Ballarò, l'Albergheria, Borgo Vecchio, la Vucciria, lo Sperone, Brancaccio sono diventati le tappe preferite di un nuovo iter artistico, che ha visto via via tanti sporchi e solitari angoli illuminarsi di immagini e di colori. Tra le case diroccate del secondo dopo guerra, tra muri scrostati, impalcature, baracche con tetti in lamiera, tra vicoli strettissimi, il



Igor Scalisi Palminteri
Piazza Garraffello - Palermo

Fulvio Di Piazza
via Porta Sant'Agata - Palermo

3 Sono intervenuti nella realizzazione prima l'artista Ema Jons, un comasco residente a Palermo e poi Aris di Viareggio, Alleg, abruzzese con dimora a Roma, la giovane palermitana Bloom e NemO's. Alleg è autore del grande pallone da calcio (a bordo del campetto recuperato), che riproduce la topografia del Borgo con i tetti in nero e lo spazio pubblico (le strade e le piazze) in bianco. In città hanno operato anche Gio Pistone, I Mangiatori di Patate, Sbrama.

4 Un piccolo quaderno/catalogo dei murales, CARNET, rilegato a mano, è stato realizzato dalle Edizioni Precarie su carta alimentare (per frutta, pane, pesce, salumi), usata dai venditori del mercato.

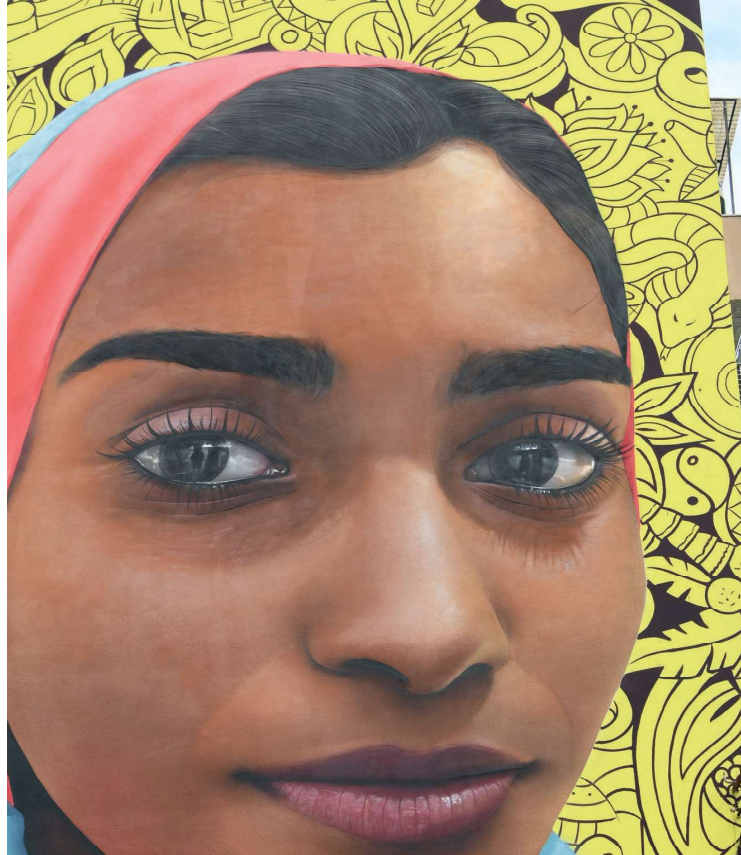
5 Hanno supportato economicamente il progetto vari sponsor: ELENK'ART, Handala, SOS Ballarò, la Cooperativa Terradamare, la Famiglia Vinti, Tommaso Piazza Colori e la 1ª circoscrizione della città di Palermo. Per raccontare il progetto Salvo Cuccia ha realizzato un documentario, in collaborazione con Antonio Bellia.

centro storico della città offre oggi un tour d'arte urbana contemporanea gratuito, tutto da scoprire.

Un primo passo lo ha fatto l'Hotel Ibis Styles, che ha creato una vera galleria en plein air di Street Art nel proprio parcheggio, nel retro dell'Albergo, per accogliere più allegramente i propri clienti. Vi lavorarono soprattutto gli artisti Giulio Rosk di Caltanissetta e Hunto di Londra, che vi rappresentarono tutte le forme di sopraffazione e di illegalità, che soffocano la società. Ricordo che una visita guidata allora da me organizzata per la Settimana delle culture vide un numero di partecipanti ridicolo. Da qui nel 2015 il bel progetto Borgo Vecchio Art Factory³. Fondamentale la collaborazione dell'Associazione non profit Push, che organizzò un ciclo di sei mesi di laboratori pomeridiani di pittura creativa per i bambini del Borgo, come l'anno prima a Roma aveva fatto il Parco delle Energie del Prenestino nell'ottobre 2014. I muri si colorarono e si animarono e da tristi e cadenti che erano alcuni divennero ironici, allegri: nella creazione furono coinvolte oltre cento persone di tutte le età e nacquero quindici murales⁴.

Ma forse il più interessante intervento

artistico sui muri della città fu Cartoline da Ballarò- Murales d'Artista, fatto all'Albergheria-Ballarò, nel cuore del mercato, a cominciare dal "Campo di bocce", in cui con importanti sponsor⁵ intervennero altrettanto importanti artisti, come Alessandro Bazan (La gente di Ballarò), Fulvio Di Piazza (Turbo Ballarò), Andrea Buglisi (Colibrì che spinge un masso), Angelo Crezyone (Franco Franchi), Igor Scalisi Palminteri (San Benedetto il Moro e Viva Santa Rosalia), che in meno di una settimana dettero attrattiva ad una zona esemplare del pubblico degrado con precisi riferimenti e allegorie a quel tessuto di città. Il più impegnativo è certo il dipinto di Alessandro Bazan, nato sul grande schermo cinema scope dell'ex Arena Odeon/Tukory, oggi parcheggio privato, che rappresenta una fitta folla di volti e mezzibusti di personaggi famosi e di amici, che rivelano in pieno tutta la forza immaginativa e l'abilità rappresentativa di questo che ormai può definirsi un "maestro", il maestro e non solo della Scuola di Palermo. Alla Vucciria, il quartiere immortalato da Renato Guttuso, ma degradato ormai e non più vitale, nel 1999, l'austriaco Uwe Jäntsch, stabilitovisi, crea su quelle incancellabili rovine icone legate alla



“La Street Art anche a Palermo, e non solo ma soprattutto, è così diventata sì un mezzo di espressione artistica, ma anche strumento di educazione alla legalità e di lotta alla mafia, dunque di crescita sociale, che è altamente condivisa.”

storia della città, seguito subito da altri e soprattutto dall’allora emergente Scalisi Palminteri, cui si deve un’immagine shock e simbolica della Morte, che farà denominare quell’angolo Cortile della Morte. Vi hanno lavorato poi tra gli altri l’australiano Chips Mackinoly, ENNE Ink (Nino Greco) e quel Marco Mirabile⁶, in arte TuttoeNiente, che opera in vari spazi della città e che al Capo, in via Carrettieri, di fronte alla vecchia baracca in cui viveva, ha realizzato una Madonna con scritte in latino e con il volto di uno storico ambulante, Benedetto Oliva, detto “Nino u Sciupa”, allora morto da poco e rimasto nel ricordo del quartiere. L’opera si è rovinata ed è stata sostituita da una strana forma mostruosa. Alla Kalsa quattro grandi murales troneggiano

sulle facciate di palazzi popolari in piazza Ventimiglia, di fronte all’Oratorio dei Bianchi, tutti sul tema dell’accoglienza, della tolleranza e dell’integrazione (significativo quello che raffigura Federico II bambino col suo Drago a dondolo⁷). Allo Spasimo invece cinque artisti di fama nazionale, come Basik, Camilla Falsini, Mbre Fats, Rosk E Loste hanno ideato murales nell’ambito di un’esperienza di arte pubblica, Pangrel 2018, realizzata con la collaborazione di varie sigle⁸. “La Street Art anche a Palermo, e non solo ma soprattutto, è così diventata sì un mezzo di espressione artistica, ma anche strumento di educazione alla legalità e di lotta alla mafia, dunque di crescita sociale, che è altamente condivisa.” A Danisinni si è cominciato nel 2017, con il progetto Rambla Papireto, che soprattutto attraverso l’intervento dell’Accademia di Belle Arti (proff. Valentina Console e Angela La Ciura, Enzo Patti), della Parrocchia di Sant’Agnese, dell’artista argentino Guido Palmadessa e degli abitanti del quartiere, ha dato una forte spinta rigenerativa a una delle zone più emarginate della città, non nota spesso agli stessi palermitani e tanto meno ai turisti: “un luogo remoto”, depresso, che raccoglieva un tempo le acque del fiume

Palermo, quartiere Cep

Palermo Spasimo
Rosk e Loste, Bakitha

6 Marco Mirabile, per l’Accademia di Belle Arti di Palermo, progetta e guida il restauro della chiesa cinquecentesca di Santa Sofia dei Tavernieri nella piazzetta alle spalle del mercato della Vucciria con sette studenti, sostenuto economicamente dalla Banca Mediolanum, per restituire soprattutto con la pittura del lato destro esterno dignità e visibilità all’edificio.

7 Drago era il nome del cavallo di Federico.

8 La Fondazione Federico II, il Dipartimento dei Beni Culturali, la Galleria Regionale Abatellis e il Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro.



Igor Scalisi Palminteri
Santa Chiara
Foto di Antonio Curcio

Papireto. Da poco l'artista fiorentino Giambaccio vi ha realizzato un grande murale, Strumenti di pace con i volti di S. Francesco, Rosa Balistreri, Letizia Battaglia, frate Liborio e alla fine di settembre 2021 la Fondazione Sicilia ha fatto realizzare nella fattoria sociale della parrocchia, ai ragazzi del luogo, guidati da Palminteri, un murale con tante girandole colorate, simbolo dei talenti che ognuno ha dentro di sé. Nel centro città invece, vicino all'Aula Bunker, sempre recentemente, sono stati realizzati da Andrea Buglisi due nuovi ritratti dei giudici Falcone e Borsellino, dopo quelli della Cala, ormai icona della città, dipinti nel 2018 da due artisti siciliani, in arte Rosk&Loste, colpiti dal gesto di un bambino dello Zen, che aveva decapitato una statua del giudice Falcone⁹. Ma stigmatizzata è stata un'altra immagine del giudice, apparsa su una parete esterna della chiesa di Santa Maria dei Miracoli, a piazza Marina, ad opera di Tvboy (Salvatore Benintende). Ai Cantieri Culturali della

Zisa poi gli allievi dell'Accademia di BB.AA. hanno reso omaggio a Fabrizio De Andrè con un suo intenso ritratto.

Il nome più ricorrente ormai in questi percorsi street palermitani è però quello di Igor Scalisi Palminteri: dopo La Santa Morte, Io sono te (Brancaccio), San Benedetto il Moro, Santa Rosalia, Sant'Erasmus, Santa Chiara (tutti soggetti religiosi propri della sua cultura, con qualche riferimento allo stile popolare degli ex voto), nel suo progetto educativo, non ancora concluso, ha puntato soprattutto su Sperone e Brancaccio, per occupare in un piacevole lavoro di creazione tanti bambini da sottrarre alla mafia e allo spaccio della droga. Una sua grande Maternità (Sangu e latti) svetta allo Sperone, dove lavora con la Scuola Pertini, mentre l'ultima sua icona dopo quella di padre Puglisi a Brancaccio è stata quella di S. Chiara, ma altre ne sta producendo. Igor è arrivato fino a Milano, dove il 7 dicembre ha dato a Sant'Ambrogio il volto dell'apicoltore

⁹ Il murales è la riproduzione fedele della storica foto scattata da Tony Gentile ai due magistrati.



Michele Bonfoco sulla facciata di un palazzo di corso XXII marzo. E molto ha lavorato e lavora nei paesi, dove anche la Street Art si è diffusa, come a Bagheria (vedi l'Ennio Morricone di Andrea Buglisi), Balestrate, Misilmeri, Alcamo, Castellammare del Golfo (Ilaria Alpi), Camporeale (tre murali di Palminteri: Madonna dei Peccatori, il Vignaiolo, il Falegname), Terrasini, dove, oltre agli interventi murali dello stesso Palminteri, attraggono quelli di Bazan e Di Piazza, ed è piaciuta l'idea di dipingere le panchine del litorale con immagini di scrittori e poeti: le panchine letterarie, sorte anche in tanti altri luoghi d'Italia.

Quasi ogni giorno ormai si scopre qualche immagine nuova e si costruiscono nuovi itinerari per visite guidate, con nuovi percorsi turistici di stimolante richiamo. Attenzione però alla burocratizzazione, alle necessarie sì, ma a volte eccessive regolamentazioni, che spesso i Comuni

vogliono imporre alla libertà della Street Art nelle città: all'arte non si danno regole, se non quelle insite nello stesso "far arte"¹⁰.

A Palermo, dopo l'approvazione della Giunta comunale, sono stati destinati ventotto spazi a opere temporanee, permanenti o semipermanenti e si è costituito un albo ufficiale degli street artist, come è avvenuto altrove, per combattere il vandalismo murale di certe deturpanti brutture, che andrebbero anzi cancellate con un sistematico programma.

Perché è mancata l'educazione alla legalità in chiave propositiva, come sostiene Scalisi Palminteri, capace di dar forza e significato a quest'opera sociale e culturale: bisognerebbe, se non riprogettare le città, la cui storia va rispettata, ripensarne gli spazi pubblici, a Palermo come altrove, con un'autentica volontà di mutarne la percezione e la fruizione, per poter veramente farli dialogare con gli uomini.

Alessandro Bazan,
Ex Arena Tukory
Palermo

¹⁰ Non sono mancate sentenze e capitoli giudiziari a favore dell'arte di strada: nel 2016 l'artista Manu Invisible viene assolto in primo e secondo grado e quindi dalla Corte di cassazione per mancanza di reato, segnando un precedente in Italia riguardo al riconoscimento artistico della street art in ambito istituzionale.